

Galzonijsa

L'Isola d'
Aleinot

Rara

Sächsische

MT

997

Landesbibliothek

L'ISOLA D' ALCINA

DRAMMA GIOCO SO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

ALLA CORTE

ELETTORALE

PALATINA.



M A N N H E I M

Nella stamperia Elettorale, ed accademica.

MT 997 Rara

K

[Bertati, Giovanni]



1744 I Fd 20
93/100

ATTORI.

ALCINA, fata.

LESBIA,) damigelle d'Al-
CLIZIA,) cina.

IL BARONE DI BRIK-)
BRAK, Tedesco,)

D. LOPEZ, Spagnuolo,) viaggia-

La ROSE, Francese,) tori.

BRUNORO, Italiano,)

JAMES, Inglese,)

La scena è in un' isola dell' Oceano, dove
foggiora la fata.

La musica è del signor Giuseppe Gaza-
niga, maestro di cappella Napole-
tano.

M U T A Z I O N I

D I S C E N E.

A T T O P R I M O.

Luogo delizioso dell' isola alle sponde del mare, ove si vede approdare un vascello, dal quale sbarcano forestieri.

Appartamento nel palazzo d' Alcina.

Delizioso giardino, con vaga fontana nel mezzo, nella base della quale vi faranno incisi in gran caratteri li seguenti versi:

*Chi le noje, e i pensieri obbliar desìa,
Beva di questo fonte, e lieto fia.*

A T T O S E C O N D O.

Camera.

Deliziosa parte dell' isola alle sponde del mare.

Giardino, con sedili di verdura.

Camera, con due porte praticabili. Sofà; e due tavolini, con lumi.

A T T O T E R Z O.

Camera.

Deliziosa parte dell' isola alle sponde del mare, con un vascello approdato.



ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

LUOGO delizioso dell'isola alle sponde del mare, ove si vede approdare un vascello, dal quale sbarcano

*LA ROSE, JAMES, D. LOPEZ,
e BRUNORO.*

A 4. (**A** Terra, amici, a terra;
(Che la dolce aura amica
(La bella spiaggia aprica
(Ne invita a respirar.

A 3

Tut-

Tutto dolcezza spira

D. L.

BRU.

A. 2. (In così bel foggiorno:
(Ove si guardi intorno,
Tutto ridente appar.

BRU.

Sento l'odor soave

De' vaghi fior novelli.

JAM.

Sento cantar gli augelli

Di quà, e di là cì cì.

La R.

E fra l'erbette adesso

Sentite quà d'appresso

I grilli a far trì trì

(Che bell' isola è mai questa!

(Benedetta la tempesta,

(Che ne fece quì appro-

A 4. (dar!

(Se abitato è il bel foggiorno,

(Quà potremo qualche

(giorno

(Dai travagali ripofar.

BRU. Compagni, respiriamo:

Ma lo sapete voi dove noi siamo?

D. L. Io credo certamente

Che noi siamo al presente

Fuori del mappamondo.

La R.

La R. Siamo in luogo charmante:
Et je vais m'assojer tra queste pian-
te. (a)

BRU. La stanchezza m'invita
A far lo stesso anch'io. (b)

D L. Anch'io, voglio seder. James,
amico, (c)

Voi sembrate stordito, a quel ch'io
vedo.

La R. Allegrament, allegrament. (d)

JAM. Io siedo. (e)

BRU. Che cosa penseran le nostre belle,
Che non àno di noi notizia alcuna?

La R. Penseran les coquines,
Anzi avranno pensato molto avanti
A ritrovarsi già degli altri amanti.

D. L. Che cosa farà mai
Di quell'altro vascel, ch'era con noi?

BRU. Che siasi già perduto io mi figuro.

La R. Voi, che ne dite, amico? (f)

JAM. Io non mi curo.

A 4

La R.

(a) *Và a sedere.*

(b) *Siede,*

(c) *Siede.*

(d) *A Jam.*

(e) *Siede.*

(f) *A Jam.*

La R. Ah!... Questo venticel, che intorno spira,

Sentite com'è grato.

D. L. L'odor soave, che d'intorno vola,
Sentite come alletta.

ERU. Quà sulla molle erbetta.

D. L. Quà il mormorar dell'onda
Invita al sonno

FAM. Fà scordar la vita

La R. Rapisce i sensi... e a riposar invita..

(Dolce sonno ... dolce obbligo ..

A 4 (Piano, piano ... lento, lento ...

(A venir... io.. già.. ti.. fen-

(to....

(I.. mei.. sensi.. a.. impri..

gio.. nar. (g)

SCENA II.

LESBIA, poi CLIZIA.

LES. Clizia, Clizia, ove sei?

CLI.

Lesbia, son teco.

LES.

(g) *Si addormentano.*

LES. Vedi l'usato effetto
De' zeffiri incantati:
Ecco costor si sono addormentati.

CLI. Osserviamoli un poco.

LES. Alla caricatura,
Un Francese mi par questa figura.
Questo all'aria è un' Inglese. (*h*)

CLI. Son di vario paese
Questi due certamente:
E se dovessi dire il parer mio,
Quegli Spagnuol, questi Italian
cred' io

LES. Svegliamoli, svegliamoli,
Per condurli ad Alcina. Olà, stra-
nieri, (*i*)
Stranieri avventurati,
Se riposo bramate,
Perchè sopra il terren giacendo
state? (*k*)

CLI. Con noi, con noi venite;
Che sù morbide piume

A 5

Vi

(*h*) *Osservando James.*

(*i*) *Scuotendoli.*

(*k*) *Si alzano con sorpresa, riguardando le
donne.*

Vi potrete giacer. Cibi soavi,
 E bevande squisite aver potrete.
 La più dolce quiete,
 Che si possa goder, fra noi si trova;
 Qui tutto alletta, ed allettando
 giova.

La noja, l'affanno,
 Le cure moleste,
 Quà luogo non ànno,
 Quà ignoto è il dolor.
 Sol scherzano intorno
 Quà il riso, e i piaceri;
 È questo il foggiorno
 Del placido amor. (1)

SCENA III.

*LESBIA, J MES, La ROSE,
 BRUNORO, e D. LOPEZ.*

BRU. Io son forpreso!

D. L. Io resto quà incantato!

La R.

(1) *Parte.*

La R. Oh très belle ragazze!
 Oh je suis bien contento!
 Se quì tutte le donne son così,
 Non torno, amici miei, mai più
 a Paris. (m)

LES. Andiamo, andiamo. Altre di noi
 più vaghe
 Quà ritrovar potrete, e più vez-
 zose,
 Gentili, ed amorose;
 Ma fra tutte a distinguersi
 Ne vedrete poi una,
 Qual frà le stelle appar la vaga
 luna.

La R. Oh très-bien! Questa luna
 Vogliamo rimirar fra queste stelle.
 Allons.

D. L. Andiamo a rimirar le belle.

JAM. Piano.

La R. Perchè?

JAM. Son femine costoro?

La R. Oùi, Oùi. Fate presto.

JAM.

(m) *Jam.* guarda *La Rose*, e poi *Lesbia*;
 e stringendosi nelle spalle, tace.

JAM. Nè abbiàm pria da saper che luogo è questo?

E senza illuminarci

A femine vogliam così fidarci? (n)

BRU. Sì, dice ben.

D. L. Via, via.

Per appagar la sua curiosità, (o)

Dove siamo? E con voi dove si v'è?

LES. D'Alcina questa è l'isola; e ad Alcina,

Che ben vi accoglierà, se non sdegnate,

Vogl'io condurvi tosto.

JAM. Alcina!

La R. Diable!

D. L. Alcina dell'Ariosto?

Ove Astolfo, ove tanti

Famosi paladini

Trasformati restaro in quercie,
o in pini?

BRU. (Miseri noi!)

La R. Ma come?

Ventrebleù, come mai! Voi badinate.

I

(n) Si stringe nelle spalle, e ride.

(o) A Les.

I nostri paladini
Son più d'ottocent'anni,
Che sono usciti dai terreni affanni.
Ed Alcina v'è ancora?
Sarà in pittura, o in scheletro:
Oppure, come fanno gli speziali
Di qualche bestia, o di qualche
bambino,

Conservata nel spirito di vino?

LES. Voi avete ragion d'esser forpresi.
Ma non sapete dunque che le tate
Non muojono, nè invecchiano?
Ella è la stessa ancora,
Ch'era mill'anni fà: del genio istesso:
Sol che non usa adesso
Gl'incanti per far male a chi si sia;
Ma usa il suo potere
Solamente per dar altrui piacere.
Seguite i passi miei: vedrete Alcina;
E nel vederla sol tutti direte
Che d'esser giunti quì felici siete.
In quel volto amor vi pose
Tutto il bel che appar nel
sole.

Sono i vezzi, e le parole
Più del miel soavi ancor.

Le

Le Circaffè, le Giorgiane,
 Le Tedefche, l'Italiane,
 Le Spagnuole, le Francefi,
 Le Fiamminghe, le Olandefi,
 Non le conto-nel confronto,
 Vederete-troverete
 Cofe degne di ftupor. (p)

SCENA IV.

*La ROSE, JAMES, D. LOPEZ, e BRU-
 NORO.*

BRU. E che àbbiamo da far?

D. L. Convien fuggire,
 Senz'altro più aspettar. Noi ben
 fappiamo,
 Per tradizion, chi fia codefta Alcina;
 Bella sì; ma fpietata, e malandrina.
 Di tutti s'innamora;
 Ma cangiando penfier, cangia d'a-
 mante;
 E gli uomini trasforma in bestie, o
 in piante. *La R.*

(p) *Parte.*

La R. Bagattelle son queste, bagattelle,
Vous que ne dite? (q)

FAM. Io penso alla mia pelle.

BRU. Al vascello torniamo. (r)

D. L. Rimettiamoci al mare.

BRU. Amici, amici... Oimè!...

D. L. Che cosa é stato?

BRU. Il vascello da se già se n'è andato.

La R. Diable! Senza il piloto, e i marinari? (s)

D. L. Questa volta ci siamo, amici cari.

La R. Ce - n' - est rien; ce - n' - est rien.

FAM. Cosa faremo?

D. L. Udite. Ben sappiamo

Che chi non s'innamora della fata,
Di che temer non à: non è soggetto
Ad esser trasformato in altro aspetto.
Giurar dunque dobbiamo
Che per quanto farà la donna scaltra,
Non c'innamoreremo.

FAM.

(q) *A Fam.*

(r) *Và alla riva, dov'era il vascello, poi torna subito.*

(s) *Tutti corrono sulla riva,*

La R. S'è bella, ma foy, molto ne temo.

JAM. Che bestia!

BRU. Io per me, giuro
Di riguardarla ogni or come schifosa.

JAM. Giuro anch'io questa cosa.

La R. Eh bien: lo giuro anch'io.

D. L. Benissimo, compagni, or son contento;

E da me pure udite il giuramento.

Per l'insigne Durlindana
Già d'Orlando paladino;
E per l'elmo di Mambrino,
Che portava Ferrau;
Giuro sì, che a quell'aspetto
Terrò faldo il cor nel petto,
Se venisse Belzebù.

A ogni sguardo, ad ogni vezzo
Mostrerò tutto il disprezzo:
E se alcun verrà a seccarmi,
Presto, presto impugno l'ar-
mi,

Mando l'isola in rovina,
Con il seguito d'Alcina:
Stra-

Stragi, morte, ferro, e
foco;

E se questo ancora è poco,
Mi vedrete far di più. (t)

SCENA V.

APPARTAMENTO nel palazzo d' Alcina.

*ALCINA, con specchio alla mano,
e CLIZIA.*

ALC. Sono Alcina, e sono ancora
Un visino, che innamora;
Sempre fresca, sempre bella,
Sempre cara, sempre quella,
Che da ogni un fa farsi amar.

B

Prendi

(t) *Dandole lo specchio,*

Prendi , Clizia mia cara. Vera-
mente (u)

Mi trovi in questo giorno
Bella come l'usato ?

CLI. In altro tempo
Non foste mai più vaga, io v'assi-
curo.

ALC. Dove sono i stranieri ?

SCENA VI.

LESBIA, e dette.

LES. Son quà fuori.

ALC. Vengano tosto, vengano
Questi stranieri. Oh quanto mi son
grati !

Voi partirete allor, che sono entrati.

LES. Sì, signora. (x)

SCE-

(u) Partono tutti 4. insieme.

(x) Parte, e seco parte Clizia, facendo un
inchino ad Alcina.

'Ah, ah! morbleu, courage: il
giuramento! (a)

BRU. Che avete?

D. L. Cos'è stato?

ALC. Caro stranier, perchè siete turbato?

La. R. Ce n'est rien, ce n'est rien.

Un poco d'emicrania.

ALC. Tutti sorpresi, e timidi sembrate!
Ah! col vostro tacer pena mi date.

Parlerò io la prima,
Cominciando da voi. (b)

Cavaliero, alla corte

Voi giungete d'Alcina,

Ove pregio si fan di venir tanti.

Campioni illustri, e cavalieri er-
ranti.

Voi farete alloggiato

Nelle stanze medesime,

Dove alloggiati furo ottanta re

Seicento trenta duchi,

Quindici mila ventidue marchesi,

Teutoni, Galli, Iberi, Itali, Inglefi.

Olà,

(a) *Da sè, confuso.*

(b) *Rivolta a D. Lopez.*

Olà, fervi, accorrete. Io veggo
bene

Che v'abbisogna un pò di quiete.

Andate:

Apprestategli un letto,

I di cui materazzi

Sian di piume d'airone,

Ed abbia il gran campione d'oro
fino

La feggiola, i sedili, e il baldac-
chino.

D. L. Signora splendidissima,

A tal grandezza abbagliasi

Il core più magnanimo.

L'offerta accetto; e pregovi

Di far che nel registro

Dei re, duchi, e marchesi

Ancora il nome mio venga no-
tato,

Co' titoli, che gode il mio casa-
to. (c)

B 3

SCE.

(c) *Parte, facendo una gran riverenza ad Alcina.*

SCENA VIII.

*ALCINA, La ROSE, BRUNORO,
e JAMES.*

JAM. (Il giuramento.) (d)

La R. Il giuramento.) (e)

ALC. Or voi,

Graziosetto Italian, d'un cor sincero

L'esibizion che non sdegniate io spero.

BRU. No: faria villania

Il ricusar sì fatta cortesia.

Donna, che in volto è bella....

Donna, che alletta, e prega;

Che con gentil favella

Mostra sincero il cor....

È troppo forte incanto

A chi la vede, e ascolta...

(Ma riportar il vanto

Vuò d'esser forte ognor.) (f)

La R.

(d) Piano a D. L. nell'atto, che parte.

(e) Seguitando il suddetto.

(f) A parte.

La R. (Mon ami, il giuramento.)

JAM. (Il giuramento.) (g)

SCENA IX.

ALCINA, La ROSE, e JAMES.

La R. (**A**h, morbleu! Questa donna è un
gran portento!)

ALC. Allons, monsieur, que c'est?
Pourquoi revez? Ditemi: a che
pensate?

Sì, sì: farà alle vostre innamorate.

La R. Mademoiselle, non pas . . .

ALC. Signor, quanto mi piace (h)
La vostra ferietà!
Un' uom ferio è prudente;
E la prudenza io stimo
Che fra i pregi d'un' uom sia cer-
to il primo.

B 4

JAM.

(g) *A Brun. nell' atto, che parte.*

(h) *Rivoltandosi subito a James.*

JAM. Dite bene. Obligato.

ALC. Qu' est - ce ? monsieur , qu' est - ce ?
Siete turbato ? (i)

La R. Mademoiselle , non pas.

(Il giuramento or or già se ne v` . . .
Ma non . .)

ALC. Finchè vi piaccia
Di rimettervi al mar , allegramente
Voi dovete star quà . Le vostre belle ,
Non dubitate , vi faran costanti .
Voi siete il fior de' giovinotti aman-
ti . (k)

Soli vi lascio intanto ; (l)
Per ordinar io stessa
Tutto quel , che al servizio
Delle vostre persone è necessario ,
Secondo il piacer vostro , e il genio
vario .

Donna io sono di buon core ,
Che l' eguale non si dà .
Io per tutti sento amore ;
Ma un amor pien d' onestà .
Ve-

(i) *A La Rose.*

(k) *Accostandosi all' orecchio di La R.*

(l) *La Ros, corrisponde con una riverenza.*

Vederete s' egli è vero. (m)
 Troverete un cor sincero. (n)
 (Questo è un poco caricato
 Ma per altro è assai garbato
 Troppo ferio mi par quello... (o)
 Ma pian piano, ma bel bello
 Penetrando in sen mi v`a.)
 Adieu, mon cher amy: (p)
 Un peu plus loin d'ici
 Fra noi si parlerà.
 Oh quanto che mi piace (q)
 La vostra feriet`a. (r)

SCENA X.

La ROSE, e JAMES.

La R. (O)h très-charmant oggetto!
 Lei si sente per me ferita il petto.

B 5

L'

- (m) *A parte a La Rose.*
 (n) *A parte a Jam.*
 (o) *Da se.*
 (p) *A La R.*
 (q) *A Jam.*
 (r) *Parte.*

L'amico pensa, e tace...
 Alcina certamente anche a lui piace.
 Vuò rilevarlo.) Eh bien? lo veggo
 bene,
 Per dirla in confidenza,
 Che Alcina v'è piaciuta in eccel-
 lenza.

JAM. A mè?

La R. Oui. Fra noi parliam sincero:
 Confessate ch'è bella.

JAM. Quest'è vero.

La R. Ch'è spiritosa.

JAM. Sì.

La R. Vezzosa.

JAM. Accordo.

La R. Degna d'amor... Oui: dite...

JAM. Son sordo.

La R. Anch'io senza riguardi

Vi dirò tutto quello,
 Che sento intorno a lei.

JAM. Ed io mai non racconto i fatti
 miei. (s)

SCE-

(s) *Parte.*

SCENA XI.

La ROSE solo.

Bon jour, mon cher ... Che rustica maniera!

Oh! Ma foy, mi trovo
Questa volta imbrogliato.

Con tutto il giuramento,
D'Alcina innamorato io già mi sento.

Eh bien? .. Ma se vien fatto

Che dopo mi trasformi in cane, o in
gatto?

Ah, ah! Ci vuol giudizio.

Allons, monsieur l'Amour, passate
avanti:

Marchez, coquin, marchez da questo
feno:

Vite, allons Ma sentite

Quel bricconcel d'Amore

Come mi parla in questo punto
al core.

Ah, Monsieur! (dice il forfante.)

Quà trovate una bellezza,

Che può farvi in un'istante

Ben felice diventar.

Ah,

Ah, coquin, voi m'ingannate.

*Non, monsieur: se lo provate,
Vi potrete sincerar.*

Ch'io lo provi? E il giuramento?

*Ah, monsieur, v'assolve Amor.
Giura in vano ogni momento
E l'amante, e il giocator.*

Dice il vero. Oh che ragazzo!
Vous me fate venir pazzo;
È una bestia poi farò.

Non, monsieur: non lo credete.

Non, coquin; vuò la mia quiete.

Non, monsieur ... Sono annojato.

Bastardello, indiavolato,
Ascoltarti più non vuò. (t)

SCE-

(t) *Parte.*

SCENA XII.

DELIZIOSO GIARDINO, con vaga fontana nel mezzo, nella base della quale vi faranno incisi in gran caratteri li seguenti versi:

Chi le noje, e i pensieri obbliar desìa,
Beva di questo fonte, e lieto fia.

*ALCINA sola; poi tutti gli altri coll' ordine,
che segue nel finale.*

ALC. **D**a costoro, che sono oggi arri-
vati
S'è fatto un giuramento,
Per cui di sdegno ad infiammarmi
io sento.
Ma quì verranno gl'incauti; e dell'
offesa
Vuò che paghino il fio.
Chi beve di quell'acqua
Si scorda quel, che à fatto;
E chi troppa ne bee, diventa matto.
Dal desio stimolati,
Ne beberanno, il sò: si scorderanno
I loro giuramenti; e potrò allora
Farmi amar da colui, che m'in-
namora... Ma

Ma se alcun ne bevesse
Più del bisogno, e diventasse mat-
to? . . .

Sì, sì: impazzisca pur, non me ne
curo;

O' il rimedio di già pronto, e sicuro,

Semplicetti, se credete,
Che vi basti un giuramento,
Lo so ben che mi amerete
Fin' a segno d'impazzir.

Se per voi provo tormento,
Voi dovete ancor sanarmi . . .
Ma vuò adesso allontanarmi;
Che li veggo quà venir.

D. L. (Quà forpreso d'intorno ca-
mino,
BRU. ^{A 2.} (Ammirando dell'arte il la-
vor.

La ROS. (Vado errando per questo
giardino;

Fa M. ^{A 2.} (E mi trovo ripien di stu-
por.

(L'

A 4.
 (L' erbe , i fiori , le piante , i
 (ruscelli ,
 (I viali , le vaghe fontane ,
 (Son delizie daver sovru-
 (mane ;
 (Di più bello non videsi ancor.

D. L. Cosa dite ?

BRUN. Io son di fasso !
 Io ritrovo a ciascun passo
 Tutte cose d' ammirar.

La ROS. Osservate quella fonte.

JAM. Bella ! bella ! singolare !

La ROS. Dei caratteri mi pare
 Di potervi rilevar. (u)

*Chi le noje , e i pensieri obbliar desia ,
 Beva di questo fonte , e lieto fia. (x)*

BRUN. Oh ! se credesti che fosse vero ,
 Più d' un pensiero - vorrei
 obbliar.

JAM.

(u) *S' accosta alla fontana , e legge.*

(x) *Tutti ridono.*

JAM. Vorrei scordarmi d'un' amoro-
fa,
Per certa cosa da non par-
lar.

D. L. Pe'l troppo ardire, che ò di-
mostrato,
A notte oscura fui bastona-
to:
Mel vorrei subito dimen-
ticar.

La ROS. Io tengo un debito collo spe-
ziale,
Per certo male, che avevo
un dì.
Vorrei scordarmelo, con al-
tre cose,
Che pur nojose-mi son così.

A 4. (Così per ridere; ma senza
(credere,
(Andiamo a bere, giacchè
(fiam quì. (z) Che

(z) Tutti 4. bevono.

(Che allegrezza, che mi desta!
 (Più tristezza in me non resta.
A4. (Viva, viva! ah ha! ah! (a)
 (Che buon'acqua è questa quà!
La ROS. Io mi trovo ben giocondo!
 Più non sento affanni al feno!
 Per scordarmi tutto il mon-
 do
 Ne vuò ancora trangug-
 giar. (b)
 Che Borgogna! Che Sciam-
 pagna!
 Che Vernaccia! che Mo-
 fcato!
 (L'acqua a me cagiona il
GLI AL- (flato;
TRI 3. (Non ne voglio più assag-
 (giar.
La ROS. Mi sento... Mi sento...
 Mi gira la testa...
 Oimè, che tempesta!
 Che fiero fracasso!
 Lasciatemi il passo.

C

Te-

(a) *Ridendo.*(b) *Torna a bere.*

Tenete, tenete...
 Ma voi cosa fiete?...
 Già volo alle stelle.
 Precipito in terra,
 Sù presto: alla guerra
 Mi chiama il valor. (c)

A 3. (Oimè, poverino!
 (Oimè, ch'egli è pazzo! (d)

La R. Cospetto! u'ammazzo...

A 3. (Calmate il furor; (e)

(Ajuto! foccorfo.

ALC. Qual fiero rumor?

D. L. Osservate il meschinello,
 Che per ber dell'acqua assai,
 A' perduto già il cervello;
 E in letargo or se ne v'.

ALC.

(c) *Smida la spada.*

(d) *Trattenendolo.*

(e) *Trattenendolo come sopra; ed in questo so-
 praggiunge Alcina, con Lesbia, e Clizia.
 La Rose si lascia cadere fra le braccia
 de' suoi compagni come svenuto.*

ALC. Del suo mal non dubitate;
Ma feder colà lo fate;
Che il rimedio è pronto
già. (f)

È la musica un specifico,
Che guarir lo farà subito.
Quando cantisi un' arietta,
Se lo desta, e se lo alletta,
Tosto tosto guarirà.

LES.

CLIZ. Presto, presto aver conviene

BRU. e A.4. Qualchedun, che canti
D. L. bene.

FAM. Miei signori, io sono quà.
CLIZ. *Sprezza il furor del vento*
Robusta quercia antica...

BRUN A 4. Non più, non più si dica:
D. L. Tacete per pietà.
e LES.

D. L. Il canto più adattato
Sarebbe alla Spagnuola,
Che' è lingua, che consola,
Che spira gravità.

C 2

En

(f) *Fanno sedere La Rose.*

*En la orilla del rio canta una
trucha:*

*Que le caygan los dientes a qui, en
l'escucha.*

ALC.

CLI. (Amico, il vostro canto

LES. A 5. (Mi par cattivo alquanto:

FAM. e (Contorcere lo fa.

BRU.

LES.

Del suo natio paese

Proviam la lingua ancor.

Io canterò in Francese:

Tentiamo se à valor.

L'amour cause trop de peine:

Je ne veux plus m'engager.

Un amant souffre la gêne

Quand l'objet vient à changer.

BRU.

(Ancora non si muove:

FAM. A 3. (Facciam dell'altre prove.

D. L.

ALC.

Anch'io mi vuò provar.;

Nella lingua Veneziana,

Ch'è una lingua, che diletta:

Canterò una canzonetta,

Che ò sentita anch'io cantar.

Ca-

*Cari occhietti, mi vorrave
Una cosa solamente;
Senz' aver alcun presente,
Ve vorrave contemplar.*

LES. (Ecco l'effetto: ecco è gua-
CLI. (rito.
BRU. A 5. (Eviva Alcina, che l'im-
FAM. e (pazzito
D. L. (Con voce amabile già ri-
La R. (fanò.
La R. Dov' io sia stato fin' or non fò.
(È curioso l' accidente.
(È godibile il successo.
(Ma di star allegramente
TUT. 7. (Sol dobbiamo favellar.
(Fra le danze, i suoni, e i canti,
(Presto, presto tutti quanti
(Ora andiamo a giubilar.

Fine dell' atto primo.



ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

CAMERA.

CLIZIA pensosa, poi LESBIA.

LES. **C**lizia, amica, vi veggo
A ragionar frà voi:
Veggio che siete mesta.
Qualche cosa vi turba, e vi molesta.

CLI. Oh se parlar potessi...

LES. Parlate pur. Io sono
La stessa segretezza.

CLI-

CLI. Ah! Sono innamorata.

LES. Oh cosa dite!

Innamorata?

CLI. Sì.

LES. Di chi?

CLI. Sentite.

Lo Spagnuol, che quì giunse,
A' ferito il cor mio.

Sono Spagnuola anch'io;

E se da quel potessi farmi amare,
In lipagna vorrei seco tornare.

LES. Ah! ... Vi dirò.... Ma per pietà
tacete.

CLI. Dite pur: cosa avete?

LES. Sono anch'io innamorata.

CLI. Anche voi?

LES. L'Italian sì, m' à piaga

E se potessi anch'io

Farmi amar dallo stesso,

In Italia tornar vorrei con esso.

CLI. Siamo dunque ambedue

D'uno stesso pensiero.

LES. Ma potremo eseguirlo?

C 4.

CL

CLI.

Io non dispero.

Frà noi concerteremo. Io vado
intanto

A studiar perchè questo

Possa riuscir, e riuscir ben presto.

Se di quà noi potremo fuggire,
Con un giovine amabile al
fianco,Che ne sposi, e che feco
giojreSenza affanni ci faccia così;
Ben felici chiamarci po-
tremo,E d' Alcina invidiar non fa-
premoLe delizie, che gode ella
qui. (g)

SCE-

 (g) *Parte.*

SCENA II.

LESBIA sola.

Oh voglia pure il cielo
Ch'io possa liberar da quest'inganni
Chi d'amore mi accese;
E feco ritornare al mio paese!

Son fanciulla, e ben compren-
do

Il pericolo, e l'impegno;
Ma l'Amor, ch'è pien d'
ingegno,

Affistenza mi darà.

Benche picciolo bambino,
A' un cervello così fino,
Che affai più d'ogni dottore,
Quando vuole, Amor ne
sà. (h)

C 5

SCE-

(h) *Parte.*

SCENA III.

DELIZIOSA parte dell' isola alle sponde del mare.
All' ombra di varj arboscelli stanno sedendo

ALCINA, La ROSE, JAMES, BRUNORO, e D. LOPEZ.

C O R O.

(Frà lieti piaceri
TUTTI. (Si trova la vita.
(Amor quà ne invita
(A un dolce goder.
La ROS. In quei cari occhietti
e BRUN. Alberga il diletto.
D. L. e In quei bei labbretti
JAM. S' annida il piacer.
ALC. Mirando l' aspetto (i)
Di quello, e di questo,
M' accendo; ma presto
Si cangia l' ardor. (k)

TUT-

(i) *Da se.*

(k) *S' alzano.*

TUTTI. Finchè gli astri amici,
 Ne splendon fereni,
 Godiamo felici,
 Servendo all' Amor.

ALC. (Scordatofi i meschini il giura-
 mento,
 Amore, e gli occhi miei
 Gli àn tutti imprigionati.
 Eccoli tutti quattro innamorati. (1)
 Mi voglio divertir.) Io vuò una
 prova
 Da ciascuno di voi;
 E chi saprà ubbidirmi
 Con prontezza maggiore,
 Quello il possesso avrà di questo core.
 Comincerò da voi. (m)

D. L.

Da me?

ALC.

Sentite:

Per prova, o cavalier, di quà
 partite.

D. L. Questa prova!

ALC.

Silenzio.

D. L.

(1) *Da sè.*

(m) *A D. L.*

D. L. Ma come?

ALC. Se mi amate. . .

D. L. V'ubbidirò. Ma pria, cara, ascol-
tate.

Le voragini infocate

Porto in fen del mongibello:

O' Vulcano nel cervello:

O' il can Cerbero nel cor.

Oh che fiamme! Oh che fra-
casto!

Oh che incendio! Oh che
spavento!

Bella Diva, per voi sento

Così orribile fragor. (n)



SCE-

(n) *Parte.*

SCENA IV.

*ALCINA, La ROSE, BRUNORO, e
JAMES.*

BRU. Avete lo Spagnuolo
Del comando onorato;
M'aspetto anch'io d'esser così pro-
vato.

ALC. No. La prova, ch'io cerco
Da voi, è questa: che là fermo stiate,
Che veggiate, ascoltiate, e non
parliate.

BRU. V'ubbidirò.

La R. C'est à moy.

ALC.

Per voi

È la prova diversa. Io vuò per ora
Che a quel, che vi ricerco,
E a quello, che vorreste,
Secondo il senso vario,
Mi rispondiate voi sempre al con-
trario.

La R. Oh morbleu che capriccio!

JAM. L'ultimo io sono.

ALC.

ALC. Voi, caro Inglefino,
A quanto vi domando in questo dì
Risponderete sempre a me di sì.

JAM. Piano . . .

ALC. Perchè? Questa è la prova.

JAM. Piano.

Se davvero lo dite,
Io con un sì alla cieca non m'im-
pegno

Forse ad acconsentire
A quel, che un dì potria farmi
pentire.

Se poi scherzate adesso, io vi ri-
spondo

Che ricerchiate pur fra le per-
sone

Chi sappia più di me far il buf-
fone.

Voi mi amate? Dite sì.
Non m'amate? Dite no.
Mi volete? Sono quì.
Non volete? Me ne vò.

Se

Se cercate poi di più,
C'è la statua, e c'è monfiù. (o)

SCENA V.

ALCINA, La ROSE, e BRUNORO.

ALC. Bravo! Così mi piace.
A quel caro Inglesino
Del mio core il possesso io già de-
stino. (p)

La R. Comment, comment? Egli non stà
alla prova;
De vous obeir ricusa;
E il vostro amor a noi per questo
invola?

BRU. Oh riprendo anch'io il moto, e la
parola.

La R. Quest' è ingiustizia pura.

BRU.

(o) *Parte.*

(p) *In atto di partire.*

BRU. Quest'è di noi burlarsi.

La R. Quest'è senza giudizio a noi mostrarsi.

Ma *Maîtresse.* (q)

BRU. Ah, mia Dea! (r)

La R. Voici il mio petto.

BRU. Eccovi il sangue mio.

La R. Frappez, blessez.

BRU. Ferite ... (s)

ALC. Sorgete entrambi, o pazzarelli;
e udite.

Del vostro amor vi giuro
Io non ne fo che far:
D'amanti io non mi curo,
Che non fan farsi amar.
Voi fiete troppo debole. (t)
Voi fiete troppo tenero. (u)
A me così non piacciono:
Andate ad imparar. (x)

-
- (q) *Inginocchiandosi.*
(r) *Facendo lo stesso.*
(s) *Alcina ride forte.*
(t) *A Brun.*
(u) *A La R.*
(x) *Parte.*

SCENA VI.

La ROSE, e BRUNORO.

La R. Servirla, e aver un torto!

BRUN. Adorarla, e restar da lei schernito!

La R. Mon cher ami, volete

Ch'io ve la dica schietta?

Alcina è un bellissima coquetta.

BRUN. Che s' à da far?

La R. Dobbiamo vendicarci.

BRUN. Come?

La R. Concerteremo.

Veggio un bateau, che aborda. Ritiriamoci

Dans le petit bocage ... Ouh...

Nel boschetto. (z)

BRUN. E qual vendetta mai

Intraprender poss'io contro chi adoro?

Amor solo potrebbe vendicarmi;

Poichè contro il mio ben'io non è
altr'armi.

D

Di

(z) *Parte.*

Di donna incoftante
 L'offefe fopporto:
 Quel caro fembiante
 Mi toglie il furor.
 Conofco il mio torto,
 Comprendo l'inganno.
 Mi fdegno, m'affanno;
 Ma fon tutto amor. (a)

SCENA VII.

*Il BARONE di BRIKBRAK, che fmonta
 da un picciolo legno.*

Sempre acqua, fempre acqua;
 Mi non foler più viaggiar.
 Sotto, e fopra legno andar:
 Star tre giorni per morir:
 No appetito, e no dormir:
 No bevuto, e parer ftorno:
 No briaco, e mi vâ torno.
 Mi non foler mai più mar.
 Oh!

(a) *Parte,*



Oh! Mi ringrazie vento,
 Che mi a terra portato.
 Mi star tutto mio corpo rovina-
 to! (b)

Bella campagna questa!
 Mi respirar. Jò. Fiori: bella piante!
 Cardellini, quagliotti,
 Calandrina quà canta... Jò... Mi
 ascolto

Rosignol far ciò ciò. Mi piacer
 molto.

Io creder che quà ancora altro
 vascello

Venuto sia per certo,
 Con amici miei molto. Io foler
 prima..

Quà... star riposo... un poco...
 Io poi... cercar amici... in tutto
 loco. (c)

D 2

SCE-

(b) *Va a sedere.*

(c) *S'addormenta a poco, a poco.*

SCENA VIII.

*LESBIA, e detto.**LES.* **S**traniere, olà, straniere? (d)*BAR.* State un dolfino, o state una
palena? (e)*LES.* D'esser ancor nell'acqua or vi cre-
dete?*BAR.* Io acqua? Non più fete.
Vino, vino.*LES.* Destatevi.*BAR.* (Oh! Ragazza star quà!) Voi mi
chiamato? (f)*LES.* Io fui, che vi à svegliato.*BAR.* (Come star bella giovane!) Venuto
Mi curioso saper altro vascello
Quà per tempesta?*LES.* Intendo, sì: è venuto.*BAR.* Aver gente veduto?*LES.* Veduto gente, sì.*BAR.*(d) *Scuotendolo.*(e) *Dormendo.*(f) *S'alza.*

BAR. Talian, Francioso,
Altro paese? Star amici. Io loro
Voglia veder mi prego.

LES. Li vedrete ben presto.
Ma se non vi movete a compassione
De' poveri infelici,
Perduti sono già.

BAR. Perduto amici!

LES. Questa d' Alcina è l' isola,
E quì son trattenuti in dolce in-
canto;

Ma la fata incoostante
Li cangierà ben presto in bestie, o
in piante.

BAR. Jò; mi capir. D' Alcina letto stampa
Libro, che parla. Jò: jò. Per amici
Io ben foler far tutto;
Ma paura che resta
Mia persona incantata.

LES. Per questo non temete. Cera vergine
Vi darò per tener dentro gli orecchi,
E vi bagnerò gli occhi
Con il fangue di nottola.

BAR. Nain, nain questa frottola.

LES. Andiamo.

D 3.

BAR.

BAR. Oh mi entra adesso in brutto ballo.

Per ajutar amici,
Io paura che fata fu mia testa
Fa crescer corni, e bestia sempre
resta. (g)

SCENA IX.

GIARDINO.

La ROSE, e poi ALCINA.

La R. Vo cercando vendetta,
E trovarla non fo: non fo intraprenderla

Contro una donna ingrata.

ALC. (Dell' Inglese alla fin sono annojata.

Io gli dico d'amore

Mille belle parole,

Ed ei me ne risponde una, o due sole.

Vuò

(g) *Parte con Les,*

Vuò trattar il Francese...
 Ma egli è quâ. Cominciamo.)
 Monsieur, Monsieur, che fate?
 Approchez.

La R. Eh lasciate,
 Lasciate un malheureux,
 Che per vostra cagione,
 È già presso a morire.

ALC. Morir? Perchè?

La R. Perchè ingiusta voi siete.

ALC. Ah, non sapete voi che mi piacete?

La R. Moy?

ALC. Sì: voi m' avete il cor ferito.

La R. Il faudrà che l' Inglese vi rilani.

ALC. Ingrato! (h)

La R. Sospirate!

ALC. Helas!

La R. Madam, che avete?

ALC. Mi sento male; e voi cagion ne siete.

La R. Moy? Ventrebleu! Madam, farà
 l' Inglese.

D 4

ALC.

(h) *Sospira.*

ALC. Basta, basta così. Crudel! Sentite...
Ma no... Per voi sospiro; e nol
capite?

Per voi, che da gran tempo,
Solo per farvi del mio core un dono,
Sospirando aspettai sì da lontano?
E sospirato avrò, barbaro, invano?
Ah! non resisto più... Morir mi
fento...

Partite, abbandonatemi
Immerfa nel cordoglio;
Che alcun presente al mio languir
non voglio. (i)

La R. Comment? Ella svenisce! .. (k)
Ma mignonne, odorate il fans pa-
reille...

Ah, che per un Francese
Più vale un svenimento...
La sua mano... Oh jolye! Che bel
momento!

Stà sù quel fronte Amore,
Che marche en general,
Che

(i) *Finge svenire.*

(k) *La fa sedere.*

Che mi fà guerra al core;
 Ma guerra, ch'è mortal.
 Morbleu che cannonate!
 Che fiere moschettate!
 Mon pauvre coeur, hélas!
 Io son spedito già... (1)
 Oimè, quante ferite!
 Già freddo quà divento...
 Ma cos'è quel, ch'io sento?
 Toccatemi, sì, il polso...
 Il medico farà...
 Caro signor dottore,
 Un pò più in quà toccate.
 Il male l'ò nel core:
 Abbiate carità.
 Oimè, che respiro!
 Ritorno, sì, in vita.
 Quegli occhi, ch'io miro,
 Mi fanno brillar.
 Nò, più non son morto,
 Se qualche conforto
 Mi fate sperar. (m)

D 5

ALC.

(1) *Siede presso d' Alc. fingendo esser ferito.*
 (m) *In atto di partire.*

ALC. Sì, conforto sperate. (n)

Touchez, mon cher, touchez. Per
questa mano
Giuro che a questo cor voi fiete
grato.

SCENA X.

CLIZIA, e detti.

CLI. Signora, uno straniero è quì arrivato.

ALC. Uno straniero? (o)

La R. Eh bien: dite allo stesso
Che madama è impedita.

ALC. No, no: fate che venga.

CLI. V'ubbidisco. (p)

La R. Madam! (q)

ALC. Voi vi turbate?

La R.

(n) Arrestando *La R.*

(o) Con allegrezza.

(p) Parte.

(q) Mostrando dispetto.

La R. Ma foy, ful più bello,
Oui, oui: si turba il mio cervello.

SCENA XI.

Il BARONE, ALCINA, e La ROSE.

BAR. Io afer cera orecchie, occhi con
nottola; (r)
Star contro incanti armato.
E mi star per ragazza ammaestrato.
Far inchino, signora (s)
Bella, come in giardino
Rosa, che spande odore.
Bella signora, Amore
Madre sua non più bella.
Jò: voi più bella ancora:
Quella star mezzogiorno, e voi
l'aurora.

ALC. Perchè là vi arrestate?

La R.

(r) *Stando in disparte,*

(s) *S'avanza.*

La R. (La coquette!)

ALC. Porgetemi la mano. (t)

BAR. Mano star quà. (u)

ALC. (Che sento! Oh man gelata! (x)
Oimè!... Cosa vuol dir ch'io son
turbata?)

La R. Touchez, Madam, touchez.
Io non ò gelosia.

BAR. Far mi piacere a vostra signoria. (y)

ALC. (Misera! Che vuol dire
Questo mio turbamento?
La man gli tocco, ed agghiacciar
mi sento.

Ah, mi predice il cor qualche
rovina!)

La R. Qu'est ce?

BAR. Collera star.

ALC. (Misera Alcina!)
Straniero, olà, chi fiete?
D'onde venite?... (Ah no!)

La R.

(t) *Al Bar.*

(u) *Stringe la mano di Alc.*

(x) *Ritirandosi.*

(y) *A la R.*

La R. Madam...

BAR. Signora...

ALC. (Ah, non so cosa fia, che mi divora!)

Sento un' affanno in petto;
 Ma affanno pur non è...
 Tutto mi dà sospetto;
 Ma non so già il perchè...
 Ah, da una donna irata
 Fuggite, sì, fuggite...
 Ah, no: restate... udite..
 Ah cosa dir non so.
 Confusa, agitata,
 Con sdegno vi miro;
 Ma dopo sospiro...
 Confuso il cervello
 L'affanno novello
 Intender non può. (z)

La R. Vuò seguire i suoi passi.
 Se madama è impazzita io non capisco.

Ah!.. monsieur... Je m'en vais:
 vi riverisco. (a).

SCE-

(z) *Parte.*

(a) *Parte.*

SCENA XII.

*IL BARONE, poi LESBIA, CLIZIA,
D. LOPEZ, e BRUNORO.*

BAR. **M**i afer toccato Alcina,
E star collera molta.
Jò, capir questa volta
Segreto, che mi addosso
Portar contro sua forza : afer sen-
tito
Fatta sua operazion; ma non
capito.

LES. Ecco quà il vostro amico. (b)
Vederete in effetto
S'ella è così come v'abbiam noi
detto.

BAR. Oh, state amici cari... Ancor
Francioso
Non mi afer conosciuto.

CLI. Tutto effetto dell'acqua, che àn
beyuto.

BRU.

(b) *A D, L, e a Brun.*

BRUN. Io resto quà sorpreso!

D. L. Io rimango di stucco!

BAR. Acqua voi afer fatto mammalucco.

LES. Or dobbiam compir l'opra, e liberarci.

CLI. Ma prima, di sposarci
Prometterci dovete.

D. L. Vi sposerò. (c)

BRUN. Voi sposa a me farete. (d)

LES. Per sciogliere del tutto il vostro incanto,

E acciò partir possiamo, è necessario

Una treccia tagliar dal crin d'Alcina.

Or or che la meschina

Se ne andrà a riposar, dovrà il barone

Far per gli amici questa operazione.

BAR. Nain, nain.

LES. Come no? Senza di questo
Tutto vano faria... Ma chiama
Alcina.

Oimè!

(c) *A Cli.*

(d) *A Les.*

Oimè ! Dobbiamo andar. Presto:
tenete (e)

Questa carta, leggete :

Fate quel, che v' insegna. Andiamo... (f)

CLI.

Andiamo.

Voglia il ciel che di quà fuggir
possiamo. (g)

SCENA XIII.

*Il BARONE, D. LOPEZ,
e BRUNORO.*

BAR. **I**ò : star confuse. Iò : molta paura.

D. L. **I** Amico , or che di tutto

M' ànno le donne istrutto ,

Tremo del nostro fato.

BRUN. Se voi non ci salvate ,

Tante bestie faremo.

BRU.

(e) *Dà una carta al Bar.*

(f) *A Cli., e parte.*

(g) *Parte .*

D. L. Ah! Per pietà, leggete. (h)

BRUN. Salvateci; che farlo or voi potete. (i)

BAR. Iò. Per amici star io grande imbroglio!

Star pericolo brutto!

Ma aspettar: legger carta: io poi far tutto.

Far silenzio, e bujo entrato, (k)

Per rabino andar a ghetto...

Creder male che afer
letto: (l)

Star Taliano, e non capir.

Se acconsentono parenti,

Con pilosso un colpo affenti...

Io non foler più mattir.

Io quà legger: voi mi
dir. (m)

E

D. L.

(h) *Inginocchiandosi.*

(i) *Come sopra, ed il Bra. li solleva.*

(k) *Leggendo.*

(l) *D. L. e Brun. ridono.*

(m) *Mostra la carta a D. L. che legge dopo di lui.*

D. L. *Frà il silenzio al bujo entrato,
Pian pianino a andar l'affretto.
Se alcun sente, non paventi:
Col palosso un colpo avventi;
Ch' ombra essendo in fumo
andrà;
E s' è un' uomo caderà....*

BAR. *Iò, iò; chiaro dito quà.
Voi mi legger tutta istoria;
Io poi tiene in mia me-
moria;
Che giudizio mi star
quà. (n)*

SCENA XIV.

CAMERA, con due porte praticabili. Sofà,
e due tavolini, con lumi.

N O T T E.

LAROSE; poi **ALCINA**, con **LESBIA**,
e **CLIZIA**; poi il **BARONE**, **BRU-**
NORO, e **D. LOPEZ**. *La R.*

(n) *Partono tutti 3, insieme,*

La R. Jamais dentro il mio seno
 Non provai tanto ardor, tal
 gelosia.
 La coquine d' Alcina
 S'è tolta con pretesto agli occhi
 miei,
 Per poter col Tedesco, oppur con
 altri
 Starsene in libertà.
 Oui: qualche rendez-vous dato el-
 la avrà.
 La fripponne! Mais chut. Starò
 nascosto;
 Et je veux ad ogni costo
 Sorprender la coquetta,
 E contro il mio rival vuò far ven-
 detta. (o)

LES. Mesta in volto; e pensieroso,
 Mia signora, vi mostrate.
 Troppa pena al cor mi
 date,
 Nel vedervi star così.

E 2

CLI.

(o) *Si ritira.*

CLI. Se bramate alcuna cosa,
Mia signora, io sono qui.

ALC. Agitata, è ver, mi sento;
Ma non stiate a importunarmi.

Questo nuovo turbamento
Nèmen io lo sò spiegar.

Io quà sopra vuò gettarmi,
Vuó cercar di riposar. (p)

LES. A 2. (Adorata padroncina,
CLI. (Riposate in buona pace;
(Tornerem quando a voi
piace,

(Vi verremo a risvegliar.
Aspettate.

ALC.

LES.

Pronta io sono.

ALC.

Lá quel lume mi molesta.

LES.

A levarlo io sono presta;

E di quà lo porterò. (q)

ALC.

Aspettate.

LES.

Comandate.

ALC.

(p) *Và sul sofà.*

(q) *Prende li due candelieri, e li porta da un' altra parte sopra l' altro tavolino.*

ALC. Con voi il lume riportate;
Che all'oscuro io resterò.

(Come volete,
(Come vi piace.

LES. *CLI.* A 2 (Dolce quiete
(V'augurerò....
(Che dorma in pace:
(Che faccia presto.
(L'amico è lesto;
(Chiamar si può. (r)

ALC. Alcina, Alcina, a te che vale il
dono
Di gioventude, e di bellezza
eterna,
Quando a ciascun momento
Tolto ti sia d'aver il cor contento?
Quest'ultimo straniero
Giunse co' sguardi a penetrarmi in
feno;
Ma non sò qual veleno
Racchiuda entro se stesso,

E 3

Che

(r) Partono co' lumi,

Che mi conturba allor, ch'io me
gli appresso.

Par che mi dica il core
Che a funestar fen viene
Queste folinghe arene,
Albergo del piacer.

Ritorna al mio pensiero
L'efempio, oh Dio! funesto
Del caro mio Ruggiero,
Che fu mio prigionier. (s)

SCENA XV.

ALCINA dormendo, *il BARONE* da
una porta, e *LA ROSE* dall' altra.

BAR. **T** Agliar treccia: star quà lesto;
Ma pian piano caminar.
Grande ofcuro; ed io per questo
Gran paura di fallar.

La R.

(s) *S'addormenta.*

La. R. Io la credo addormentata ;
Ma fon pieno di fofpetto ...
Approcher mi vuò un pochetto,
La fua mano vuò bacciar.

BAR. Star perduto ... Niente vedo ...

La R. Qualchedun fentir io credo ...

BAR. Star perfona ... Star fua vefta ...

La. R. Una donna non è quefta ... (t)

La R. A². (La friponne me la fà:)

BAR. (Imbrogliato mi ftar quá!(u)

La R. Maledetta gelofia!

BAR. Star quá zitto: no andar via.

A². (Ma coraggio ... Se mi capita, (x)

(Chi fi fia la pagherá ...

La R. Zitto ...

BAR. Zitto ... Ah, cofpetto! ... (y)

Aggiuftato è come vá ...

La R. Glie l'ò immerfo dentro al
petto;

E coftui fpedito ò già ...

E 4

Non

(t) *Toccando il B.*

(u) *Si difcofta.*

(x) *Cavano il paloffo.*

(y) *S'avventano un colpo nel medefimo tempo,
paffando il paloffo fra il braccio fufino, ed
il bufo di uno, e dell'altro.*

A 2.

(Non vorrei però inciam-
(parmi,

(Per timor di fusurrar

(Pria dal fangue vuò nettarmi;

(E col lume ritornar. (z)

(Oimè, meschino,

(Ch'io fui toccato! (a)

(Ah, questa è l'anima

(Dell' ammazzato,

? Che la vendetta

(Sen viene a far. (b)

(Ah, son perduto! (c)

(Ajuto, ajuto.

(Io già mi sento

(Quà spiritar! (d)

ALC. Lume, olà, gente...

Qual' increanza! (g)

S' à la mia stanza

Da rispettar.

SCE-

(z) *S'avviano ambedue verso la med. porta, e giungono a toccarsi.*

(a) *Si ritirano, e fanno come sopra.*

(b) *Tremanti s'incaminano verso l'altra porta, e di nuovo s'incontrano.*

(c) *Forte.*

(d) *Alcina si alza con impeto dal sofà.*

(e) *Accorrono Les, e Cliz, con lumi; Bru, e Don Lopez,*

SCENA XVI.

*LESBIA, CLIZIA, D. LOPEZ,
BRUNORO, e detti.*

A 6.

(Ah, ch'è scoperto il tutto!...

(Il caso è molto brutto!...

(Mi sento impallidir!

ALC. Tutti tremanti fiete!

Ditemi cosa avete?

Non stiate, no, a mentir.

La R. Madam... la gelosia...

LES. e CLI. A 2. L' amore... sì...
l' amore...

BAR. Io stato... per timore...

D. L. e BRU. Io non saprei che dir....

ALC. Parlate.

BAR. e La R. Io non sò niente.

D. L. BRUN.

LES. e CLI. A 4. Dirò... Sono inno-
cente...

ALC. Ah, vi farò pentir.

E 5

TUT.

TUTTI.

Chi mai può intendere
Tal cosa torbida?
Non so comprendere
Quel, che farà!

La notte... il bujo...
L'affar... lo strepito...
Sento le viscere,
Che fan plà, plà!

Fine dell' atto secondo.



ATTO



ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

CAMERA.

*La ROSE, poi BRUNORO, D. LOPEZ,
e JAMES; poi CLIZIA.*

La R. Je suis encor sorpreso !
Jo credevo all' oscuro
D' aver certo ammazzato un mio
rivale ;
Ma son rimasto al chiaro uno
stivale.

CLI. Allegramente , allegramente ! Io
spero
Che liberi noi siamo : d' ogni cosa
Resterete informati
Lungo il camino. Intanto
Sò che il barone superò ogn' incanto :
Che da Lesbia assistito,
La treccia già recisa à con inganno ;
E che Alcina si strugge or nell' af-
fanno. Un

Un vascello frà poco
 Pronto farà. Sù quello
 Tutti c' imbarcheremo;
 Ed al natio foggioro
 Lieti faremo in questo dì ritorno.

(Spiri il vento a noi in fa-
 vore.

CLI.

D. L. A 3.

BRUN.

(Ne fecondi la fortuna;
 Che potremo frà poche
 ore.

D. L. A 2.
BRUN.

(Respirar in libertà.
 Ringraziar dobbiamo
 amore.

FAM.
La R.

A 2.

(Io per me fin' or stò cheto.
 Quando sappiasi il segreto,
 Grazie allor si renderà.

CLI. BRU. D. L. A 3. Tutto, tutto or or
 saprete.

FAM. e La R. A 2. Sì, signori...

BRUN. D. L. A 2

Stupirete;
 E contenti - in lieti ac-
 centi

Ringraziar dovrete amor.

La R. e FAM. Sì, signori; di buon
 cor.

TUTTI.

TUTTI.

Andiamo presto;
 Che il tempo è questo
 Di respirar.
 Più non s'aspetti:
 Ciascun s'affretti
 Per giubilar. (f)

SCENA II.

Il BARONE, e LESBIA; poi ALCINA.

LES. Più non v'è da temer, credete:
 adesso;
 Con questa treccia in poter nostro,
 Alcina

Non à sopra di noi più alcun potere.

BAR. Ma dir io: come voi questo sapere?

LES. V'appagherò. Quand'io quì fui
 condotta,
 Aveva Alcina una donna decrepita
 Al suo fervigio. A questa
 Io fui data in governo; e la vecchietta
 Tan-

(f) *Partono insieme,*

Tanto affetto mi prese, "
 Che prima di morire,
 Così in segreto un dì mi prese a dire:
 Figlia, sappi.... Ma Alcina a noi
 sen viene...

In somma quella vecchia
 Il tutto m' à insegnato
 Prima di mandar fuor l' ultimo fiato.

BAR. Iò, iò. Mi dir un'altra volta il
 resto. (g)

ALC. Ove andate? Ove andate?
 Voi fuggite da me? No, no: aspet-
 tate.

BAR. Io afer grande premura....

LES. Anch'io, se 'l concedete...

ALC. Tu perfida! Tu ingrata!
 E tradisci così chi t' à allevata?
 Che ti manca, rispondi,
 E al piacere, e al diletto, e al tuo
 riposo?

LES. Son da marito, e manca a me uno
 sposo.

ALC.

(g) *In atto di partire, con Lesbia.*

ALC. Uno sposo ! E per questo m' ài tradita ! ...

Spofalo : v' acconsento :

Parti feco, se vuoi, non te lo vieto ;
Ma resti il partir vostro a ognun
segreto.

BAR. Eh io star maritato.

ALC. Dunque il bramasti in vano ?

LES. Eh, non è lui, signora : è l' Italiano.
Nè l' Italiano a partir meco è solo ;
Ma Clizia se ne vien, con lo Spagnuolo ;
Credo ancora l' Inglese ;
E credo in conseguenza anche il
Francese.

LES. Se restar dovete sola
Vi compiango, mia signora ;
Ma trovar potrete ancora
Chi vi venga a consolar.

ALC. Vanne pure, sventurata :
Và, non dirmi un solo accento ;
Che in sì torbido momento
Non so quel, che potrei far.

BAR.

BAR. Meglio zitto far partenza. (h)
 Voi felice permanenza (i)
 Con rispetto mi bramar.

ALC. Non parlate: ve ne andate.

BAR. e LES. A 2. Zitti, zitti andiamo
 via. (k)

ALC. Ah, crudeli; deh, restate. (l)

BAR. A 2. (Non fa più dov' ella sia,
e LES. (Cosa voglia più non sà.

ALC. con- (Ah, chi mai soffrir potria
gli altri. (Così nera infedeltà?

ALC. In tanto mio sdegno,
 Già perdo il contegno...
 Sguaiata, fraschetta,
 Vendetta = farò. (m)

LES. Serbate il decoro:
 La pazza non fate.
 Se a me v'accostate,
 Star ferma non sò. (n)

ALC. Indegna! *LES.*

(h) *A Les.*

(i) *Ad Alcina.*

(k) *In atto di partire.*

(l) *Trattenendoli.*

(m) *Minacciando Les.*

(n) *Minacciando Alcina.*

- LES.* Tacete...
- A 2.* (Or or se mi metto...
(Cospetto! (o)
- BAR.* Cospetto!
Baruffa non far.
- ALC.* La smania, che ò in dosso..
- LES.* Frenarmi non posso...
- ALC.* Restate ...
- LES.* Sbagliate.
- BAR.* Pettegole, al Diavolo!
Voi altre gridate;
Mì quì non restar.
- ALC.* (Sì, partite: ma vedrete
(Che saprò farvi tremar.
- LES.* (Parto sì; ma invan credete
(Ch'or di voi poss'io tremar.
- BAR.* (Quando donne non star quiete,
(Di sue mani mì tremar. (p)



F

SCE.

(o) *Minacciandosi reciprocamente.*

(p) *Partono.*

SCENA ULTIMA.

DELIZIOSA, con veduta di mare, dove sta un
vascello approdato.

CLIZIA, La ROSE, JAMES, BRUNORO,
e D. LOPEZ; indi il BARONE, con
LESBIA; poi ALCINA.

CLI. Ecco pronto il vascello; e per
partire
Altro qui non s'aspetta,
Fuor che Lesbia, e il barone.

La R. Je suis content!

D. L. Io n'ò consolazione.

JAM. Or che ò capito il tutto,
Veggio che per noi il caso era assai
brutto.

BRUN. Quando ai nostri paesi
Ritornati faremo,
Facendo altrui il racconto
Di quel, che àbbiam passato,
Risponderan, che ce l'abbiam sognato.

L. R. C'est vrai, c'est vrai.

BAR. Presto partire: andiamo.

LES Affrettarsi conviene.

CLI. Presto al vascel; che Alcina a noi sen
viene. TUT-

TUTTI.

Fuggiam le spiagge infide,
 Al mar, amici, al mar.
 Pietoso il ciel ne arride;
 Fà i zeffiri spirar. (q)

ALC. Fermate... ah sì... fermate...
 Tutti, tutti così m' abbandonate?...
 Ingrati, ingrati! Oimè! Frà voi, che pure
 Tanto cari mi siete,
 Alcun non trovo, oh Dio!
 Che si desti a pietà del dolor mio!...
 Ridete a' miei lamenti!...
 Vi chiudete gli orecchi alle querele!...
 Ah, perchè anch'io non fui con voi
 crudele!...
 Perfidi, andate sì; ma non sperate
 Di giungere felici all' altro lido.
 Draghi miei, comparite. (r)
 Vi seguirò per l' aere:
 Desterò gli aquiloni:
 L' onde sconvolgerò. Spinti fra i scogli
 Andrete a naufragar. Ed io ridente,
 Che

(q) *Vanno tutti ad imbarcarsi.*

(r) *Viene un carro tirato da draghi, sul quale siede Alcina.*

Che ben potrei salvarvi,
Chiamerò le balene ad ingojarvi.

Se dal mio amor fuggite,
L'ira provar dovrete;
E la tremenda Dite
Per voi sconvolgerò.

A 7.

(Sciolte già son le vele. (s)
(Frà i panti, e le querele
(Lasciarla omai si può.

ALC. Miseri quanti fiete!
Tremar io vi farò. (t)

(s) *Dal vascello.*

(t) *Il vascello si discosta, ed Alcina parte sul suo carro.*

FINE DEL DRAMMA.



MT 997 Rara

Martin, V.

Die Selten-
heit

Rara 8°

Sächsische

MT

477

Landesbibliothek